

Giampaolo Rossi

Gogo e
il respiro di Natale

Piccolo omaggio alla semplicità



Edizione Fabbrica di Lampadine—Erreduedidue

Testi di Giampaolo
Illustrazioni di Elisa
Impaginazione e Grafica di Aurora
Amministrazione del progetto di Wania
Dediche di Cristina
Passaparola di Sara
Diffusione di Alessandra

Copyright © 2018 Fabbrica di Lampadine-Erreduedidue
Responsabile della pubblicazione: Giampaolo Rossi
I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento totale
o parziale, di memorizzazione elettronica, con qualsiasi mezzo,
compresi le copie fotostatiche e i microfilm,
sono consentiti per tutti i fini.

Prima edizione

Stampato in proprio.

Capitolo Unico

Natale? Quale Natale, io devo lavorare.

Sono stato via due giorni e ho 532 mail da leggere, 138 messaggi su WhatsApp, 12 su Facebook, 8 su LinkedIn, 38 telefonate non risposte e 2 SMS (sì, c'è ancora qualcuno che manda gli sms). Appena risolvo una questione me ne piovono addosso cinque. Insomma, mi sento come una pallina da flipper che aspetta il tilt per avere un po' di pace (ai più giovani lascio il gusto di cercare il tilt del flipper su Wikipedia). Il whatsapp che mi ha fatto aumentare la pressione sanguigna è stato quello con scritto "ti ho mandato una mail". Quando il doppio flag è diventato azzurro mi sono sentito in dovere di andare a cercare quella mail, per poi trovare scritto "Chiamami" e sentirmi in dovere di chiamare con un sorriso, perché mi hanno insegnato che i sorrisi si sentono per telefono.

Dopo la telefonata, esco nel giardino di Viale Sarca a cercare un po' d'aria perché questo senso di schiavitù che mi sento addosso mi ha annodato lo stomaco e portato lo stress a livelli di guardia.



Mentre cerco di riattivare il diaframma, entra dal cancello una persona sorridente, serena e tranquilla. Una calma che invidio subito e che allo stesso tempo mi fa anche un po' arrabbiare. Poi la riconosco, è Gogo. Mi saluta con uno sguardo e un sorriso che mi arriva fino alle ossa, facendomi già sentire un po' meglio.

"Come stai? Mi chiede.

"Domanda di riserva? Se lo stress mi uccide starò sicuramente meglio".

“Ti sei fatto travolgere della complessità e dalle sovrastrutture tecnologiche. Devi riprendere in mano te stesso e le tue attività. Non devi subire il lavoro ma devi gestirlo con semplicità”.

“Impossibile” rispondo.

Mi tocca una spalla, ho un piccolo giramento di testa e mi trovo in montagna. Prati, alberi e un bellissimo lago.



La complessità si vince con la semplicità. Ma fare le cose in maniera semplice è difficile e quindi possiamo farci ispirare dalla natura, perché quello che è semplice è naturale.

“Guardati intorno, cosa manca?”

Mi guardo intorno. È tutto così bello, così armonioso, così perfetto che senza pensare dico “Nulla”.

“Esatto!” commenta Gogo. “In natura c’è solo quello che serve, quello che è importante. La prima regola della semplicità è eliminare il superfluo. Noi, geneticamente, siamo degli accumulatori seriali. Siamo sopravvissuti nei nostri 300.000 anni di evoluzione accumulando riserve di cibo e materiali. Quando vogliamo buttare via qualcosa abbiamo la nostra vocina ancestrale che ci dice ‘No, non si sa mai, potrebbe sempre servire’.

Così abbiamo gli armadi pieni, i pensili stracolmi, i cassetti in ufficio che facciamo fatica ad aprire, il pc pieno di documenti inutili e migliaia di mail che non leggeremo mai.

Dobbiamo imparare a sottrarre, a staccarci dalle cose che non servono in modo da facilitare l’ordine di ciò che rimane e riuscire così a lavorare e vivere meglio”.

“Ma se devo buttare via il superfluo mi ci vorranno dei giorni” gli dico “e non ho tempo!”.

“La semplicità è una filosofia di vita, è un modo di essere. È un esercizio quotidiano che ti permette di lavorare in maniera più semplice e leggera.”

“Ma come faccio a sapere cosa deve rimanere e cosa devo eliminare?” chiedo.

“È una questione di importanza” risponde “e per capire cosa è importante devi ragionare sui tre obiettivi professionali che hai”.



“Tre????”

“Sì, l’obiettivo dell’azienda, l’obiettivo del tuo gruppo di lavoro, e il tuo obiettivo personale.”

“L’azienda, per sua definizione, deve generare valore. E per compiere la sua vocazione definisce gli obiettivi attraverso la Mission e la Vision.

Ogni gruppo di lavoro ha dei propri obiettivi che dobbiamo conoscere molto bene per riuscire a lavorare al meglio ed essere valorizzati all’interno dell’organizzazione.

E poi ci sono gli obiettivi personali. La complessità e la vita frenetica ci distraggono dalla cosa più importante: scrivere la nostra vita. Dobbiamo recuperare progettualità e immaginarci nel futuro. Solo così avremo una direzione e potremo cercare di realizzare il nostro progetto. Le domande che ci dobbiamo fare sono: Dove voglio essere tra due anni? Cosa voglio fare?

Seneca diceva che non esiste vento favorevole per il nocchiero che non sa dove andare.

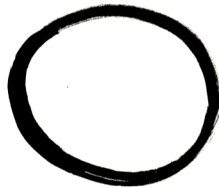
Il mio invito è di fermarti a pensare a questi tre obiettivi e chiederti se convergono. Devi fermarti a pensare in prospettiva. La vita non è una foto ma un film in cui dobbiamo pensare al finale per poterlo girare al meglio”.

Tutto inizia a essermi più chiaro.

“Tre obiettivi, va bene, ma da dove parto?” chiedo.

“Fattelo dire dalla natura, sporgiti verso quel lago, respira e guarda”.

Mi sporgo e vedo un’acqua limpida e dei pesci che nuotano in piccoli branchi. Capisco che l’obiettivo più importante è relativo al team di lavoro. Poi faccio un bel respiro e torno a guardare. Non vedo più i pesci, ma sulla superficie dell’acqua vedo specchiarsi il mio viso. Allora comprendo qual è l’aspetto più importante. Devo partire da me: cosa vorrò fare, cosa vorrò essere tra qualche anno.



Mi giro verso Gogo per ringraziarlo ma non c’è più. Decido di prendermi quella giornata per pensare al mio futuro in mezzo alla natura. Mi tolgo le scarpe e le calze per prendere contatto con la terra, chiudo gli occhi e inizio ad ascoltare la semplicità della natura. Mi sento più calmo e tranquillo e forse anche un pochino più felice.

info@fabbricadilampadine.it
info@erredudidue.it



Erreduedidue

Finito di stampare—Milano, Dicembre 2018